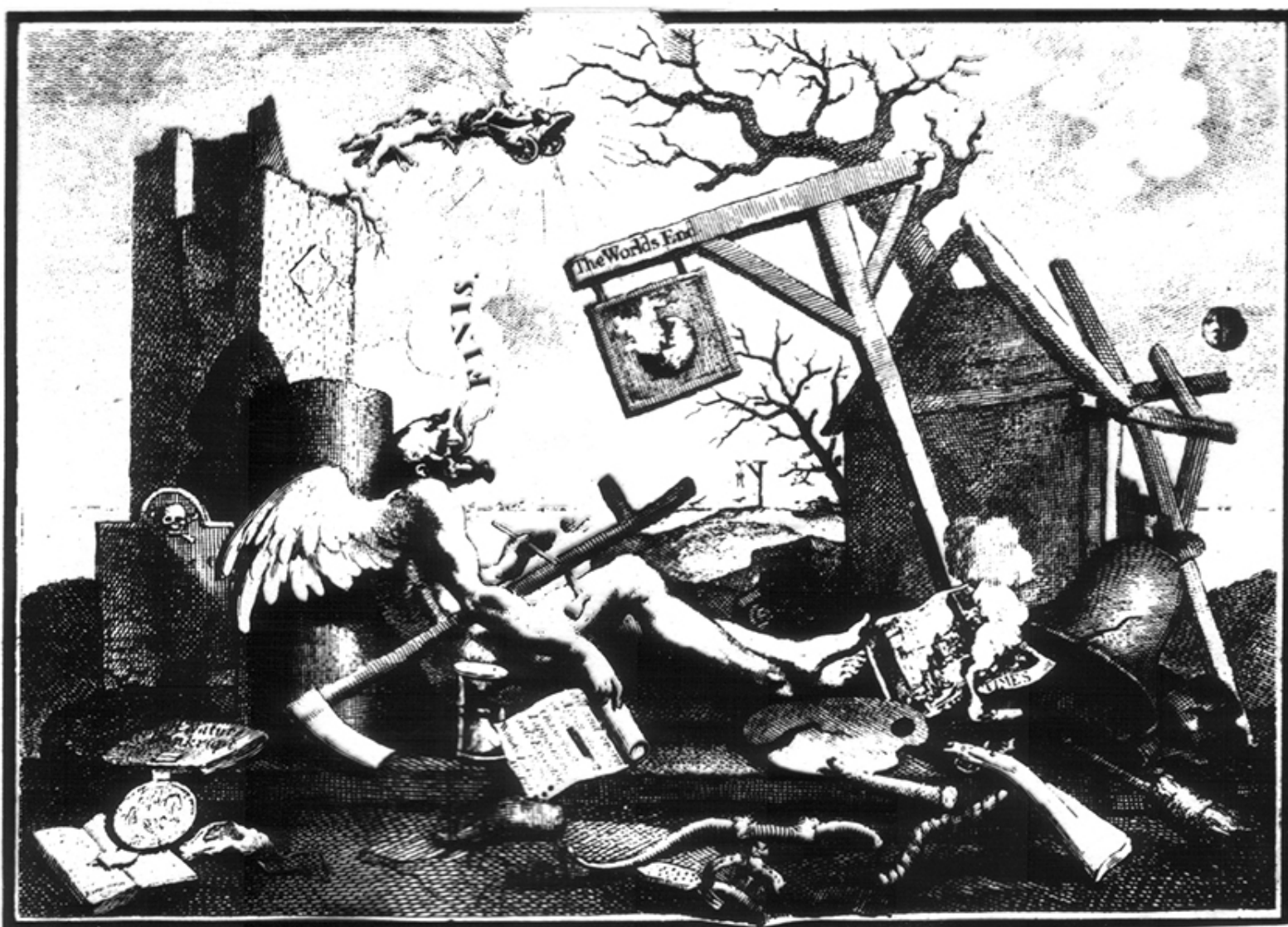


ANEXISTENZA



Ho trovato la definizione del Bello, del mio Bello. E' qualcosa d'ardente e triste, qualcosa di un po' vago, che lascia libero corso alla congettura. Il mistero, il rimpianto sono anch'essi caratteri del Bello.

Non pretendo che la Gioia non possa accompagnarsi con la Bellezza; dico che la Gioia è uno degli ornamenti più volgari, mentre la Malinconia ne è per così dire l'illustre compagna, al punto che non concepisco affatto un tipo di Bellezza in cui non ci sia infelicità.

Quel che non è leggermente difforme ha un'aria insensibile; ne consegue che l'irregolarità, cioè l'inatteso, la sorpresa, lo stupore, sono l'elemento essenziale e la caratteristica della bellezza.

(C.B.)



SI E' SCIOLTO IL PIU' GRANDE GRUPPO "MAI ESISTITO"

Qualsiasi cosa si possa pensare sullo spesso incerto, arruffato, caotico cammino dei NEX non si può non constatare che la loro resa rappresenti anche un sintomo del definitivo decadimento della scena nuovo-rock locale. Il sintomo del definitivo dissolvimento dell'etica punk, del collasso finale del concetto di ESTREMISMO.

Quello che oggi si può affermare con certezza è che si è confusa l'etica punk con un atteggiamento di tendenza, dimenticando che il punk è un'idea e non una moda e che proprio per questo non è mai nato: perchè è sempre esistito. Ora che ovunque è stata portata a compimento la più retriva restaurazione e che ci si affanna nello scimmiettare (con tanto di carta carbone) padri più o meno grandi del r'n'r, ogni forma di deviamto dalle e delle regole è vista con sospetto.

I NEX nei loro sei anni di attività hanno rappresentato proprio questo: il tentativo di andare oltre, l'esigenza di porre il contenuto sempre al di sopra della forma, l'urgenza di "liberare" il più possibile la propria soggettività affinché questa potesse essere artisticamente significativa.

E come ogni tentativo non ha avuto affatto la pretesa di essere necessariamente vincente, il che avrebbe inficiato alla base lo sforzo artistico facendolo cadere nel fideismo più dannoso, tutt'altro.

E' stato un tentativo effettuato con la più piena coscienza (coscienza che si è sempre più sviluppata parallelamente all'evoluzione dell'esperienza artistica) delle enormi difficoltà di liberarsi dai condizionamenti e dai pregiudizi che sistematicamente vanno ad intaccare la possibilità di "avvicinarsi a se stessi".

Perchè è qui il segreto dell'arte e, a livello universale, dell'esistenza.

Solo essendo se stessi si può fare dell'arte se per arte si intende aggiungere, scoprire (e, viceversa, l'arte può aiutare, in quanto strumento conoscitivo, ad essere se stessi).

Più si è se stessi, più ci si avvicina alla nostra vera realtà e più si crea.

E questo perchè ciascuno di noi come individuo è unico e irripetibile.

Creando ci si accresce umanamente e si può contribuire, mediante lo scambio delle intuizioni creative, cioè mediante la comunicazione, alla evoluzione dell'universo costituito da chiunque abbia i medesimi bisogni, chiunque abbia voglia di pensare e di farlo con la propria testa.

Durante questo periodo i NEX non si sono mai tirati indietro di fronte alle responsabilità di cui si erano fatti carico in seguito alle loro scelte artistico-esistenziali, andando spesso incontro al rischio (più volte concretizzatosi) di cadere nel patetico e/o nel ridicolo. Ciò che realmente importava era perseguire il proprio obiettivo, il che ^{era} molto più importante dell'insorgere di incomprensione e/o di scherno. Anzi, sia l'uno che l'altro spesso rappresentavano indicatori, in una realtà sempre più omologata ed ideologizzata, di una relativa esattezza di percorso.

L'ultima esibizione dei NO EXISTENCE ha un po' riassunto tutto questo discorso, ha rappresentato l'ultimo disperato tentativo di non accettare l'isolamento assoluto, di non credere che realmente non ci fosse proprio più nulla da fare, che mancasse qualsiasi referente attivo, qualsiasi voglia di libertà.

Constatato invece ciò, non resta che ripiegare in/su se stessi sperando che un giorno rinasca il bisogno di sincerità e di libertà: di arte. Che l'Idea si prenda alcune piccole rivincite sull'Ideologia.



IL
ROCK

Nettezza Urbana

MORTO



Noi

ti martellano il cervello

REPRESSIONE DI MASSA

ITALIA
SPORCA

UCCISO

GETTAI NEL FANGO

LA VIOLENZA

NON TRUFFO, SFRUTTO SOLO LA STUPIDITA' UMANA

LI HA SPINTI A MORI

IL ROCK MORTO

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

LI HA SPINTI A MORI

NO

LAVAGGIO
DEL
CERVIA

CERVIA

IL O

DESERTO
DESERTO DI PAROLE
DESERTO DIRIFIUTI
DESERTO DI GENTE
DESERTO SENZA USCITA
DESERTO DI MIRAGGI
DESERTO DI NOIA
DESERTO DI SUONI
VOGLIO USCIRE
STRADE SENZA FINE
ORIZZONTI INDIFFERENZIATI
FATEMI USCIRE
DESERTO DI LUSUSIONI
DESERTO DI DOLORE
DESERTO INDIFFERENZA
SOLO MORTO

IL TUO FUTURO

CONGIURA DEI SISTEMI VREAN
NEGATIVE
EXISTENCE
non c'è
SOAM DO



Godrete una vita piena di ricchezze materiali
amore costante e benedizioni
LA MARCHA CONTINUA



NEGATIVE EXISTENCE è nato nel dicembre '81 dal sodalizio di due persone che, pur non avendo mai preso in mano uno strumento musicale, hanno sentito la necessità di esprimere la propria insoddisfazione ed il proprio tormento interiore mediante dei suoni.

NEGATIVE EXISTENCE si propone innanzitutto di usare un linguaggio musicale il più ORIGINALE e NUOVO possibile. Dal punto di vista ideologico il nostro è un discorso anarchico DI NEGAZIONE. Prendiamo atto della falsità e del marcio che ci circonda e vi contrapponiamo il nostro operato. Il nostro approccio alla musica è di tipo PUNK, ma non ci identifichiamo con questo termine. Non intendiamo cambiare lo stato delle cose, il che è una utopia, ma vogliamo essere una continua minaccia alla staticità. Il nostro atteggiamento negativo ci preserva dall'essere assimilati dal SISTEMA ESTERNO.

NEGATIVE EXISTENCE perchè siamo convinti che per affermare la propria personalità un individuo deve assolutamente comportarsi negativamente rispetto agli altri, alla massa, a tutto ciò che è uniforme. Noi cerchiamo nel limite del possibile di essere indipendenti da quelle regole e da quei continui impulsi esterni che hanno lo scopo di incanalarci in un modo uniforme di pensiero e quindi di comportamento. Vogliamo pensare usando la nostra testa. RIFIUTIAMO LE IDEOLOGIE DI MASSA. Non vogliamo conquistare nuovi proseliti ma solo far pensare la gente. Non vogliamo farci strumentalizzare. La musica per noi è un messaggio di vita e come tale non può ignorare lati della vita quotidiana che spesso e volentieri sono dimenticati. Vivere vuol dire lottare, soffrire, piangere, annoiarsi, ritrovarsi senza ideali. Quindi la musica deve esprimere questi sentimenti.

NO EXISTENCE è il progetto di riappropriazione (o, piuttosto, il suo tentativo) di quella dimensione neutrale, sostanzialmente "laica" e metodicamente critica, che NEGATIVE EXISTENCE aveva dissolto ed esasperato.

Laddove l'atteggiamento negativo era divenuto da strumento a fine e per rifuggire le uniformità di pensiero, le ideologie, la massificazione, si restava vittime di una delle facce del processo massificante: quella del rifiuto della massificazione. Punto di partenza di questa nuova fase, ed elemento fondante, è la NON-SCELTA come scelta errata consapevole. La NON-SCELTA, ovvero l'EQUIDISTANZA, è la "scelta di non scegliere" ed è, quindi, anch'essa una scelta, ovvero una opzione necessariamente parziale ed unilaterale, una negazione di altre possibilità e perciò errore. Però, oltre ad essere effettuata con la consapevolezza di essere tale, si può considerare erronea in misura minore in quanto, rendendoci immuni dall'esiziale condizione della fede, fa sì che la nostra spiritualità rimanga integra. E' proprio, e solo, tramite la non-scelta che si può tentare di riguadagnare quella dimensione neutrale sullodata. Conseguo il rifiuto delle ideologie, come percorsi fuorvianti l'integrità neutrale e come centri di massificazione del processo di omologazione (che si esplica attraverso il coordinamento dei vari centri).

La NON-SCELTA, però, non ci esime certo dal restare vittime del GIOCO in quanto inattuabile radicalmente e, anche se fosse in questo senso plausibile, perchè potrebbe essere pur sempre condotta ad una forma di esplicitazione del GIOCO stesso. Postulata l'ineluttabilità della RECITA (nella sua forma inconsapevole o in quella consapevole) e, quindi, l'impossibilità della NON-SCELTA RADICALE, è evidente che unica possibilità per l'acquisizione di una relativa neutralità è la consapevolezza della PEDINATA e il contingentamento graduale della propria partecipazione al GIOCO (almeno sino al "punto limite"). L'analisi e la sottoposizione sistematica a controllo critico della nostra condizione sono essenziali per acquisire, attraverso una coscienza sempre più chiara e lucida, un controllo maggiore dei nostri "MOVIMENTI SULLA SCACCHIERA" (controllo che, tuttavia, non ci apparterrà mai in modo maggioritario e tantomeno assoluto).

Fermo restando il rifiuto delle ideologie, avvertite come casuali del processo massificante, rifiuto da espletarsi non più tramite un atteggiamento negativo bensì mediante l'EQUIDISTANZA, ribadiamo altresì la concezione della musica come espressione vitale pura, come PRODOTTO SPONTANEO, e giannai posticcio, giannai mirante ad altri scopi se non a quello della concretizzazione di un sentimento, DELLA SOGGETTIVITA' che si pone oltre se stessa.

GOT TO FIND MY DESTINY
BEFORE IT GETS TOO LATE

19. existence
20. 27. 1981
21. 20. 1981
22. 10. 1981
23. 10. 1981
24. 10. 1981
25. 10. 1981
26. 10. 1981
27. 10. 1981
28. 10. 1981
29. 10. 1981
30. 10. 1981
31. 10. 1981
32. 10. 1981
33. 10. 1981
34. 10. 1981
35. 10. 1981
36. 10. 1981
37. 10. 1981
38. 10. 1981
39. 10. 1981
40. 10. 1981
41. 10. 1981
42. 10. 1981
43. 10. 1981
44. 10. 1981
45. 10. 1981
46. 10. 1981
47. 10. 1981
48. 10. 1981
49. 10. 1981
50. 10. 1981
51. 10. 1981
52. 10. 1981
53. 10. 1981
54. 10. 1981
55. 10. 1981
56. 10. 1981
57. 10. 1981
58. 10. 1981
59. 10. 1981
60. 10. 1981
61. 10. 1981
62. 10. 1981
63. 10. 1981
64. 10. 1981
65. 10. 1981
66. 10. 1981
67. 10. 1981
68. 10. 1981
69. 10. 1981
70. 10. 1981
71. 10. 1981
72. 10. 1981
73. 10. 1981
74. 10. 1981
75. 10. 1981
76. 10. 1981
77. 10. 1981
78. 10. 1981
79. 10. 1981
80. 10. 1981
81. 10. 1981
82. 10. 1981
83. 10. 1981
84. 10. 1981
85. 10. 1981
86. 10. 1981
87. 10. 1981
88. 10. 1981
89. 10. 1981
90. 10. 1981
91. 10. 1981
92. 10. 1981
93. 10. 1981
94. 10. 1981
95. 10. 1981
96. 10. 1981
97. 10. 1981
98. 10. 1981
99. 10. 1981
100. 10. 1981

Confusione d'ogni giorno

[1917]

Un fatto di tutti i giorni: il suo frutto una confusione di tutti i giorni. *A* deve concludere un affare importante con *B* che abita in *H*. Si reca per un primo colloquio a *H*, impiega per l'andata dieci minuti, altrettanti per il ritorno e a casa si vanta di questa straordinaria rapidità. Il giorno seguente torna a *H* per la conclusione definitiva dell'affare. Siccome è da prevedere che ciò richiederà alcune ore, *A* parte la mattina molto per tempo. Ma nonostante che tutte le circostanze, almeno secondo lui, siano esattamente le stesse del giorno prima, per arrivare a *H* impiega questa volta dieci ore. Giuntovi la sera, stanco, si sente dire che *B*, seccato dell'assenza di *A*, è partito mezz'ora prima per il villaggio di *A*, anzi avrebbero dovuto incontrarsi per la strada. Gli consigliano di attendere, ma *A*, in pensiero per il suo affare, si mette subito in cammino e corre a casa.

Questa volta, senza nemmeno badarci, percorre la distanza addirittura in un istante. A casa viene a sapere che *B* è arrivato già la mattina, subito dopo la partenza di *A*; anzi, avendo incontrato *A* sulla soglia, gli aveva rammentato l'affare, ma *A* gli aveva risposto che non aveva tempo e doveva andar via in fretta e furia.

B però, nonostante l'incomprensibile contegno di *A*, era rimasto ad aspettarlo. Più volte, gli dicono, aveva chiesto se *A* era ritornato, e si trova ancora di sopra, nella camera di *A*.

Felice di poter ora parlare con *B* e di potergli spiegare ogni cosa, *A* sale le scale di corsa. È quasi arrivato, inciampa, si busca uno strappo muscolare, quasi svenuto dal dolore, incapace persino di gridare, solo mugolando nel buio, sente che *B* (non capisce bene se molto lontano o vicinissimo) scende furibondo la scala con grande fracasso e scompare definitivamente.

(F.K.)

La musica è, difatti, il frutto del DESIDERIO DI LIBERTÀ, che nasce dalla coscienza della peculiare condizione di prigionia corporale, e in quanto tale assume il valore di momento liberativo. Essa è in grado di spezzare illusoriamente ed aleatoriamente i vincoli spaziali, temporali e concettuali che ci determinano in quanto creatrice di una dimensione "meno definita". La musica è anch'essa determinata spazialmente, temporalmente e concettualmente però questi parametri assumono valori completamente diversi e sostanzialmente più ampi rispetto a quelli che caratterizzano la nostra dimensione corporale. In questo contrasto si crea l'illusione dell'annientamento dello spazio e del tempo, ovvero l'illusione della libertà. Elemento qualificante del momento liberativo della musica è la REITERATEZZA.

Essa è condizione necessaria per la disgregazione della dimensione temporale. Infatti, l'avvolgersi dei suoni su se stessi, il loro non risolversi mai in una despiralizzazione, annulla di fatto lo svolgimento del tempo, esorcizzandolo e rendendolo influente al farsi concreto del suono.

La musica deve, inoltre, essere espressione di ciò che non muta, del METAREALE, e deve, quindi, in un certo qual modo "riprodurlo" e ciò è possibile solo in virtù della REITERATEZZA. Essa viene dunque ad assolvere una duplice fondamentale funzione. NO EXISTENCE è altresì conscio delle difficoltà e, in definitiva, della impossibilità di realizzare un "linguaggio musicale originale e nuovo" se non attraverso la pura espressione della propria soggettività e, a livello superiore, di quella sintetica di gruppo.

(marzo '85)

No Existence



PELE-MELE

where's a god there's banality and power

NEX

THE



NEW

GOD



TO HAVE A GOD

HATES EASILY

MAKING IT YOUR OWN

THE EXISTENCE

IS

THE



LA ST



Ridefinire: questo è il bisogno vitale di chi intende concretizzare, senza vanificarlo, il fluire della propria soggettività.

Ridefinire significa esaltare ontologicamente l'espressione, creare le condizioni che rendano possibile l'esplosione creativa della soggettività, superare le forme che ne determinano l'implosione annullante ovvero l'annientamento della dimensione critico-creativa.

L'atto creativo, in quanto individuale e specifico, è, infatti, essenzialmente critico, cioè "rivoluzionario" e, pertanto, è sfida alla staticità, attacco spiazzante nei confronti delle uniformità di pensiero, ipostatizzazione e momento di difesa per eccellenza dell'individuo.

E' quindi evidente che esso sia uno dei principali obiettivi del processo di massificazione che, nella fattispecie, si esplica per mezzo di modelli espressivi con funzione omologante-sterilizzante.

Tali modelli, mediante processi di astrazione (sussunzione) ed ideologizzazione, determinano la despecificizzazione dell'espressione.

Taluni modelli espressivi, inoltre, si presentano nella veste ammaliante di esaltatori della sostanza, al servizio più totale dell'espressione, come realmente "alternativi" e riescono spesso ad esercitare una notevole attrazione principalmente nei riguardi di chi, peccando di analisi critica demistificante, vi si affida nella certezza che essi possano effettivamente mettere in atto ciò che ingannevolmente dichiarano.

Il loro scopo preciso consiste nel realizzare l'omologazione di chi avverte, in qualche modo, l'esigenza di sfuggire al processo omologante.

Questi schemi espressivi mistificatori, infatti, creano l'effettiva illusione dell'alternatività, della difesa dell'individualità e, nello stesso tempo, imbrigliano, omologano la sostanza, realizzando il loro scopo latente: la disindividualizzazione dell'atto creativo.

Non è pensabile, dunque, dar voce alla propria soggettività servendosi di modelli o schemi espressivi ideologizzanti, dato che il loro unico fine, al di là delle vesti in cui si presentano, è proprio la sua negazione.

La difesa dell'individualità e della specificità dell'atto creativo dalle "sovrastrutture" (con il termine "sovrastuttura" si deve intendere la **FORMA IDEOLOGICA**, livellante, repressiva rispetto all'espressione spontanea ed imprevedibile dell'individuo) e, quindi, della sua carica rivoluzionaria, è possibile solo se si utilizzano modelli espressivi individuali (concetto di **FORMA INDIVIDUALE** modellati, per così dire, su ogni singola soggettività o meglio prodotti da essa nel momento di solidificazione dell'espressione, nel suo concreto divenire e nei suoi superimposti).

Si devono quindi rifiutare le forme ideologiche, in quanto aspecifiche, massificanti e sterilizzanti.

Non è pensabile neanche utilizzare la forma individuale di un'altra soggettività in quanto, nel momento stesso la si utilizzasse, essa si tramuterebbe in una forma ideologica e in quanto specifica di quella soggettività (essendone il suo prodotto) e quindi inadeguata, anche nel caso di una notevole affinità spirituale, che, tuttavia, non potrà mai essere totale poichè ogni soggettività è unica e irripetibile. ad "afformare" il fluire della nostra.

Il problema, riassumendo con una esemplificazione, consiste nel farsi un "vestito espressivo" su misura (made to measure) e non di adottarne uno già confezionato (ready-made).

Comunque, anche le forme individuali sono pur sempre forme, cioè "scatole" che racchiudono sentimenti-idee e che necessariamente li limitano, che tendono a circoscrivere un'assolutità per renderla traducibile nell'espressione e che, quindi, non possono renderla in quanto tale, non possono "esaurire" totalmente.

E' necessario perciò tendere all'ESPRESSIONE INESPRESSA o MINIMA, alla rarefazione della musica mediante la discrezione e l'intimizzazione.

La libertà dalla forma è impossibile (l'espressione stessa implica necessariamente una forma), ma è possibile sfuggire alcuni effetti deleteri della sua azione limitante (come la vanificazione del contenuto) se si mira all'espressione minima.

E' necessario, in definitiva, dall'interno del proprio modello espressivo, scendere in profondità, avvicinarsi al silenzio (che è il fluire della propria soggettività, cioè l'insieme delle assolutezze).

La musica deve divenire il fruscio del silenzio, un silenzio rumoroso.

La rarefazione della musica (fino al limite del silenzio), quindi, come liberazione graduale e relativa dalla forma e dai pericoli insiti nel suo predominio.

Inoltre la concretizzazione discreta e pudica, nella fattispecie i suoni diluiti, impalpabili, quasi impercettibili, rendendo il sentimento-idea inafferrabile, fanno della musica l'ipostatizzazione della libertà.

Perché sia possibile la creazione della forma individuale è necessario concepire la musica innanzitutto come momento creativo puro, estemporaneo, libero, cioè il tempo necessario per la solidificazione dell'espressione deve essere il più breve possibile (requisito della estemporaneità e della spontaneità): la musica che non sia frutto di ispirazione illuminante, viva ed immediata, non può che essere inficiata in partenza e, in questosenso, l'inessenziale non può trovarsi posto (requisito della semplicità).

Il brano musicale deve essere aperto, trasformabile, adattabile, plasmabile a seconda dello stato d'animo nel quale viene eseguito, prescindendo, anche se non è concepibile farlo del tutto, da quello in cui è stato concepito.

Si deve superare, insomma, il concetto di brano musicale inteso come canzone, cioè come insieme di suoni creato una volta per tutte e imm modificabile.

La liberazione della soggettività che rende possibile ogni capacità espressiva passa infine attraverso l'eliminazione dei condizionamenti manifesti, l'autosottoposizione ad analisi critica per cercare di limitare quelli latenti, la scelta creativa e l'uso anarchico degli strumenti.

(APRILE 1987)

E' LA PIU' GRANDE DELLE CHIMERE QUELLA CHE SPINGE L'UOMO A MODIFICARE, PAGANONE PUNTUALMENTE IL PREZZO, LE FORME DEL POTERE CON LA CONVINZIONE DI AGIRE CONTRO IL POTERE STESSO.

LA DIFFERENZA FRA UN CREDENTE ED UN ATEO E' CHE MENTRE CHI CREDE, PUR TRAMITE UN TRAVAGLIO SPIRITUALE, APPRODA PRIMA E POI AD UNA 'CERTEZZA', L'ATEO FA DELL'INCERTEZZA L'UNICA SUA 'VERITA'.

NO EXISTENCE REVIEW NEX →

«LA STAMPA ALTERNATIVA PUO' ESSERE UN VALIDO SUPPORTO PER CHI PRODUCE IDEE. PER CONTINUARE AD AVERE UNA PREROGATIVA PROPULSIVA DEVE NECESSARIAMENTE RIMANERE ALTERNATIVA MINORANZA IN UN SISTEMA SOCIALE, CREATIVO E MEDIALE CARATTERIZZATO DA UN GRADUALE PROCESSO DI MASSIFICAZIONE»

da "PLASTICA" N° 6

GRADUALE PROCESSO DI MASSIFICAZIONE

Sul finire del 1984 i NO EXISTENCE (così è ora la denominazione della sigla N.EX.) tornano in sordina per smentire coloro i quali li avevano considerati solo una caduca meteora priva di luce.

Ovviamente molto è cambiato: ritmi molto più freddi scanditi dalla batteria elettronica e una deviazione verso correnti musicali meno protocollari, fanno sì che il gruppo si riveli ancora una volta innovativo e nello stesso tempo ricco di idee.

La nuova produzione ha del sublime, il loro demo "The Bathos" rappresenta a mio giudizio un vero e proprio capolavoro, eppure i N.EX. continuano ad essere un gruppo ma a questo punto mi pare quasi solerte invito ad ascoltarli, capire il perché uno dei più sia considerato così in cat... che ci importa, i N.EX. sono semplicemente un gruppo maledetto.



ledetto, snobbato da molti. Si inutile aggiungere il mio re i N.EX. e a cercare di grandi gruppi in attività tiva luce... ma in fondo poi o grandi ed io li amo. Decì

NORMAN BATES

NEX



da "DOPO" N° 1

N.EX. "The bathos" K7 C40 Inesistent Produzioni 1986 L. 4.000 c/o Lopez Andrea Via Tazzoli, 29 20052 SAN FRUTTUOSO-MONZA -MI-

Si potrebbe parlare di colonne sonore per giochi infantili, si potrebbe considerare la possibilità di "creatività essenziale" o ancora contare sulla filosofia per cercare di spiegare queste semplici composizioni giocate, piuttosto bene, su una chitarra, un basso e un synth con l'aggiunta, non sempre, della voce. Onestamente devo dire che per certi versi, ma proprio a grandi linee questo lavoro mi porta alle invenzioni sonore dei YOUNG MARBLE GIANTS, mai troppo apprezzati. L'essenzialità è la caratteristica principale. Alcune sbavature, ma niente di preoccupante. Canzoni quali "Being not staying", "What's the time" o "Don't want it" con i suoi rigurgiti, si fanno apprezzare inserendoci in quel mondo dei balocchi che tanto conosciamo quanto ci rimane anonimo. Più provocatori nella loro semplicità che innovatori nella loro assenza. Creare togliendo piuttosto che creare aggiungendo. Se il passo oggi è riuscito bisogna vedere quale sarà il prossimo passo e soprattutto se si seguirà questa strada o si preferirà cambiare rotta. L'oggi è dimostrato da questo nastro, il domani interverrà a stabilire le proporzioni. (APC)

Associandosi, gli individui si sottraggono al pensiero individuale (c.s.)

Latina rock" sonda...
A parte i proclami murali, il ritorno del rock alle glorie di un tempo è testimoniato da una serie di concerti che la costituendo associazione "Apertura rock" sta organizzando e soprattutto da un numero sempre maggiore di musicisti che si dedicano a questo genere. Decine sono i gruppi che suonano a Latina: QUASI TUTTI SI SONO STAPATE. Molti sono senza nome, altri si sono battezzati nei modi più diversi ed agguerriti: Danger, Muddy Boys, London, Neon, Containers, Nex sono solo alcuni. Naturalmente il ritorno al rock è un fenomeno che ha coinvolto anche Latina, ma ha portato ben più ampie. I motivi di questo ritorno possono essere i più diversi: forse per i mutati interessi, dei giovani, forse per il disinteresse e la sfiducia nella lotta politica, forse per il riflusso nella forse perché piace! Ci saranno sicuramente dei motivi commerciali prontamente sfruttati dalla ditta EKO che ha lanciato sul mercato ottimi strumenti a prezzi accessibili; sarà una moda? Non vogliamo fare i sociologi: sta di fatto che, lo siamo noi che non siamo in Haken e gli

dal "PONTIN SPORTIV" febbr.

N. EX. è un gruppo di Latina ormai attivo da diverso tempo, con un paio di demos all'attivo, nonché alcune compilatione su nastro curate dall'Inesistent Productions di Latina. La band, che nel demo più recente è costituita da tre elementi (Paolo, Gabriella e Renato, rispettivamente basso/chitarra/voce, voce/rumore, rumore coord. tec.), ha sempre sofferto di un certo isolamento quasi cronico che ha dell'incredibile (l'unica volta infatti che li avevo "notati" è stata per delle segnalazioni di loro materiale sulla fanzine Dopo di Carones). Questo problema, assieme ad altri di natura tecnica, ha quindi relegato il gruppo in una posizione a dir poco ed ingiustamente marginale nell'attuale panorama musicale giovanile. Parlavo di alcuni problemi tecnici... effettivamente la strumentazione è scarnissima e molto semplice, mentre la registrazione è praticamente amatoriale, eseguita (come Paolo mi ha riferito) su un mixer che il gruppo stesso ha costruito (!!!).

Che dire con questa premessa quindi del loro più recente nastro "The Bathos"? Innanzitutto che si tratta di una cassetta, seppur semplice dal punto di vista compositivo/tecnico, molto sincera, varia e per la maggior parte della sua durata più che godibile. Cominciando dai pezzi "Being not staying", "Pele-Mele" e "What's the time" subito si avverte un'atmosfera a dir poco elettrica, con giri di basso a drum machine che penetrano nella mente fino a farne canticchiare le melodie. Con brani come "Waking up", "Convict's step" e "The New God" si passa in un ambito alquanto più rumoristico e cerebrale, per niente penalizzati dagli ormai famosi limiti tecnici. Il pezzo "Dead-end" appartiene al vecchio repertorio di N. EX., quasi darkeggiante con una bella voce femminile, come pure "Beyond", sempre dello stesso periodo, con un riff di chitarra quasi "morriconiano", a mio avviso il più suggestivo e bello dell'intero nastro. Non mancano esempi di incontrollata schizofrenia demente (o qualcosa di simile) come in "It's a puzzle!" o come in "Don't want it", quasi residentsiana con la voce di Gabriella quasi da bambina capricciosa, piacevolissima.

Questa gran varietà nell'espressione del gruppo trova conferma ciò che Paolo mi ha scritto: "Il tono generale è sospeso tra l'ironico e il tragico, ma questo rispecchia un po' il nostro approccio generale all'esistenza".

Il suono N. EX. cambia di non poco nel demo-prova che il gruppo mi ha inviato; seppur ancora stese in versioni ancora non definitive le nuove canzoni si caratterizzano verso una maggior sperimentazione, più introspettiva che su "The Bathos" (registrata fra l'estate dell'84 e il dicembre '85). Quindi a questi ragazzi basta solo superare quei problemi (comunque un po' di tutti) in fase di registrazione che attualmente limita loro tutto il lavoro svolto (ripeto, molti pezzi sono più che apprezzabili); per quanto riguarda il loro isolamento, beh... questo spetta a voi risolverlo, scrivendogli.

da "Rattlesnake Arena" n°3

g.s.

...ore V. ...istri arabeggia ritmicamente divertendosi e ...cendo divertire. Piuttosto statici e monocorde i N. EX. non rievocano nessuno, ma non costruiscono niente. Superflui. Ancora Pivano con i ...rimando su queste pagine il giudizio ...d lies" tratta dal

Chiudor
Una co
inquin
ta è un
positivi
le prime
stent conti
mo (AEC)

da "DOPO" n°1

S O P R A



SATURNO

LE ACQUE

PLASTICA

CONSULTA IL RISURTO E APPROCCIAMO.

Infine altre due bands: DAN-NEGGIAMENTO CELEBRALE e NEW EX. I primi autori di un inconsueto hard-ciore inframmezzato da tratti new-decadenti...bho! I secondi autori di frammenti di elettronica d'assalto, ancora molto, ma molto, grezzi.

In definitiva, queste ed altre iniziative vanno incoraggiate, altrimenti i miglioramenti tecnici (di cui abbisognano) ce li sognamo! (denaro...vile denaro!).

(Contatti: PLASTICA n. 5 - f. 5.000 c/o Nando Ferdinandi, 75-04100 LATINA)

da "URLO" n°12

CHAOS IS THE FUTURE AND BEYOND
IT IS FREEDOM CONFUSION IS NEXT
AND NEXT AFTER THAT IS THE TRUTH.



Ricorderai poi un gruppo che vive tutt'ora, seppur proponendo un differente "modo" sonoro, i N.EX. (Negative Existence o No Existence). Senza dubbio uno dei gruppi più difficili del rock locale, creatori di un sound a metà strada tra Joy Division e certa musica ripetitiva. Ovviamente, i loro rari concerti furono (e sono tutt'ora) teatro di proteste e varie manifestazioni di insofferenza (?).

da "QUO VADIS" N° 2

IL ROCK E LA PALUDE

Indagine sulle bande rock a Latina
di Andrea Lopez
2ª Puntata

IL PRESENTE - NEGATIVE EXISTENCE, appunto, è un gruppo che è giunto sino ai giorni nostri: attualmente la formazione è ampliata a quattro elementi ed il gruppo propone una musica molto allucinante e straniata, con melodie direi infantili (non fraintendete) incastonate tra loro, tese alla costruzione di una intelaiatura sonora iterativa ed irritante, sulla quale si affastellano le voci (maschile e femminile), cantilenanti ed ironiche, scocciate, un bell'esempio di coraggio, non c'è che dire!

Dei N.EX. esistono varie cassette, l'ultima delle quali è intitolata "The Bathos".

Sempre nel campo del non convenzionale è da segnalare

"Abbracciati" di Lucio Dalla. N.EX., non abbandonato completamente il progetto di pubblicare un nastro con 194 (centonovantaquattro) brani, mitigheranno la loro esuberanza creativa attraverso "The Tape after" e, infine, la Inesistenti Produzioni pubblicherà 4 brani di un

Live No Existence

- 17-5-82 Cinema Tirreno - LATINA
- 20-6-82 Belvedere - TERRACINA
- 3-6-83 Liceo Scientifico - TERRACINA
- 16-8-87 Shangri-La II - TERRACINA (FUCK & LIVE)
- 22-8-87 Shangri-La II - TERRACINA
- 4-10-87 Piazza Indipendenza - POMEZIA
- 28-12-87 Cinema Tirreno - LATINA (LIVE OFF)

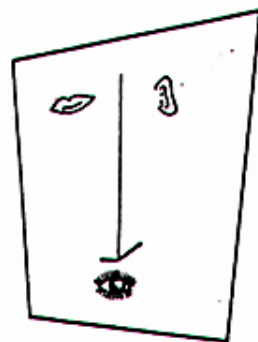
«OGNI QUAL VOLTA L'IDEA SI ALLARGA ISTITUZIONALIZZANDO, OGNI QUAL VOLTA, CIOE', L'IDEA SI FA IDEOLOGIA, PERDE OGNI CARATTERISTICA RIVOLUZIONARIA.»

«DOVE C'E' UN DIO C'E' BANALITA' E POTERE».

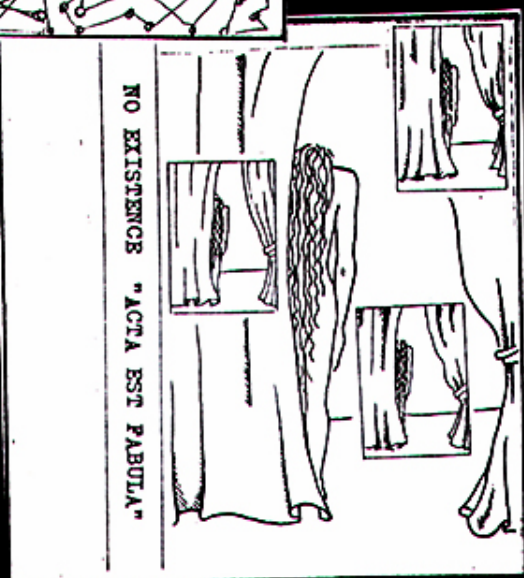
NEX



NO EXISTENCE "THE BATHOS"



NEX



NO EXISTENCE "ACTA EST FABULA"

TAPEGRAFIA NEX:

1984 - "DEAD ILLUSIONS"

1986 - "THE BATHOS"

1988 - "ACTA EST FABULA"

DAL VIVO. TERRACINA -LT- Porto Badino - Shangri-là 2
22.8.87

Il calore insopportabile di queste serate di agosto ci spalma sull'epidermide la vischiosa essenza della musica dei N.EX.

Pubblico esiguo, interscambiabile e/o evanescente, amplificazione al solito approssimativa. E loro, loro assurdi fabbri nella fucina di Belzebù - Belial - Rantan - che forgiavano schegge acuminate ed incandescenti da conficcare nelle carni degli astanti.

Sfrigolio di tessuti adiposi, gocce di grasso umano colano sull'asfalto brecciato di Shangri-là II.

Imparentati strettamente i timbri musicali

alla triade della "sofferenza maledetta" composta da SONIC YOUTH, EINSTURZENDE NEUBATEN e SWANS, fratelli di caos e frecce larsen con composizioni lancinanti e sofferte.

Sofferenza è la parola chiave: gli strumenti ululano, il sudore è cascata.

Nella loro esibizione conto al massimo 3 "finali" in un'ora.

Punteggiati dall'ignaro applauso dei convenuti: "Non dovevate applaudire, questa era una brutta storia, non dovevate..." *.

Il seguito è una cavalcata elettrica nelle regioni della disperazione, nel deserto delle nullità, nell'impero della resa incondizionata a tutto ciò che è meccanico, ripetitivo, "vitale" nell'accezione più lugubre e sfibrante della parola.

I N.EX. stancano perché riproducono in un'ora le paranoie di mesi (o forse anni!), i meccanismi robotici di vite sempre uguali, il "taedium vitae" che tutti conosciamo, ma che nessuno riconosce proprio. E' come essere investiti da un turbine di frustrazioni solide e per questo indispettirsi in un patetico sforzo di rimozione.

«Non sono questa musica!» pensa il giovinetto vacuo. Infatti questa non è musica: è la rappresentazione del vuoto in cui molti si agitano, trasportati da persuasioni occulte o sordidamente palesi.

GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA

NEX

Avere un dio semplifica, banalizzandola, l'esistenza.

Live-off 28-12-87
Cinema Tirreno (LATINA)

de "OSSIGENO"
N° 0 PERIODICO

La Mansueta Città

E' ANCHE UN CONCERTO!!

- Dark Entries - Latina

- NEX - Terracina

- Anthony Scaduto Bros. - Latina

NEW WAVE DAL SOTTERRANEO PROVINCIALE!

28 DICEMBRE 1987

CINEMA TIRRENO-LATINA
ORE 21.00
€ 2000

LATINA, 28/12/87 Cinema Tirreno

ANTHONY SCADUTO BROS.

NEX

DARK ENTRIES

Il concerto tenutosi al Tirreno la sera del 28 dicembre è stata di piacevole intrattenimento; tranne la band di Terracina, i NEX, gli altri hanno suonato covers non sempre eseguite nel modo migliore.

I NEX appunto, è stato forse il gruppo meno apprezzato dal pubblico presente il quale più volte ha fischiato la loro performance direi la più "sottile" e malcapita dai presenti.

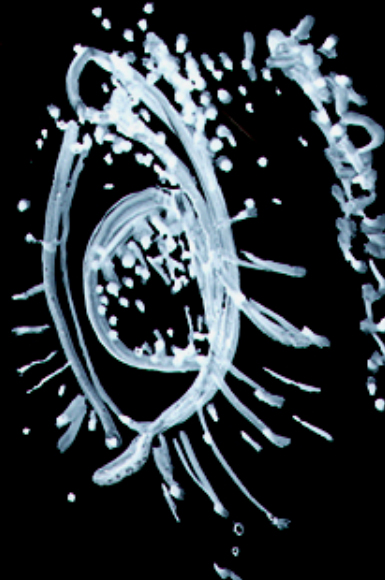
Sotto quella crudele e viscerale esibizione si celavano musicisti discretamente preparati, sotto sotto "divertiti" a rovinare le orecchie del pubblico con suoni a dir poco tribali.

Calcolare il loro genere è alquanto arduo; lo definirei una sorta di punk dalle note oscure, certamente l'influenza dei Joy Division era evidente soprattutto nel timbro vocale del cantante, quasi simile a quello del Curtis, ma più tenebroso.

Un comune denominatore per tutte le band della serata è sicuramente la passione per il suono viscerale e tribale degli Stooges, che appare in tutta la sua potenza attraverso le note oscure dei NEX, ora in terra.

* DAVID THOMAS
(Pere Ubu)
durante l'unico
concerto italiano
del gruppo.

A. M. B. O.

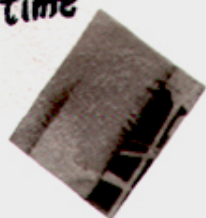


live-off 28-12-87, LATINA

Baratro.

What's the time

Con lo sguardo fisso
oltre la rete
che imbriglia
i miei pensieri;
ipnotizzato dall'eterno
instancabile ticchettio meccanico
che nemmeno la morte
può far tacere,
contemplo l'abisso...



Gioco di SPECCHI.

no future

Inseguendo il tempo
nei meandri dell'esistenza
vidi lo specchio che riflette
ciò che crediamo la vita
e scoprii che rifletteva
solo l'immagine di un altro
specchio.



selama

PAROLE DEL MOMENTO

L'ULTIMO RICORDO.

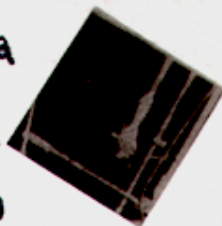
L'ultimo ricordo
è volato lontano
senza lasciar traccia
se non qualche lieve orma sulla
che il vento sta già ^{sabbia}
cancellando.
Si è portato via l'ultimo sorriso
ora desiderio di una speranza
disillusa.
Perché mi incammino nella notte?



Meta ignota.

Mentre la speranza si fa froca
il mio grido lentamente muore
strozzato e trascinato dalla corda
che lo lega al carro del tempo
che inesorabile procede cadenzato

Quale sarà la meta della carcassa
dei miei desideri e dei miei piaceri
non potrà vedere una volta
polvere nella polvere del buio.



QUESTO E' UN GIOCO CHE ASSUME RISVOLTI
SEMPRE PIU' CRUDELI; DOVREI ALZARMI ED
ANDARME: VARCARE LA SOGLIA E SBATTERE
CON RABBIA LA PORTA.



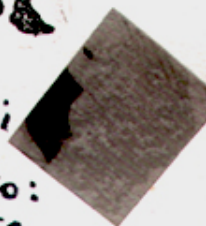
Il silenzio.

Il silenzio inghiotte me
e te
inutile cercare giustificazioni
ora
sto scivolando giù
con una smorfia di impotenza
negli occhi.

NEO

L'attesa.

Mentre la notte
lentamente
scende all'orizzonte;
quando il silenzio
invade il mio spirito:
allora odori di vite
consumate ed annichilite
inebriano i miei sensi
gettando ombre cupe e sinistre
sul mio viso
come significati incompresi
pur sempre inseguiti:
allora mi chiedo
se sia giusto chiedersi tanto
ed aspettare.

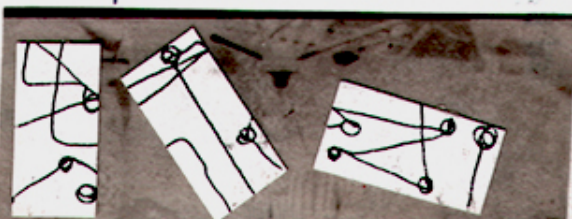


CIO' CHE RIMANE.

Nella notte, grida lontane.
Così lontane da parere sospiri
alle mie orecchie.
Lusinghe di un'ora che è già ricordo.
Labile, effimero come un desiderio:
sorriso su di un volto senza labbra.
Grida lontane.
Scheletri di un attimo già fuggito.



IN FONDO NON C'E' IDEA CUI NON SI FINISCA PER
FAR L'ABITUDINE. (A.C.)



"THE BATHOS"

Come era.
Un giorno forse ci incontreremo
in qualche luogo e ci sembrerà
tutto come ora perché il tempo
è un sogno noi siamo un sogno.

L'ultimo bacio.

Apparenza abbraccio' Essenza
la bacio' teneramente
poi si chino' a raccogliere
l'unico fiore
ma quando si rialzo'
si accorse di essere rimasta sola
Allora il tempo
per consolarla
le prese la mano
e la trascino' via
per sempre.

Patibolo.
Il supplizio del presente
tra le danze dei suoi bori
quante albe dovremo ancora aspettare?

The Bathos

Lo spiraglio.

Un lungo consumarsi di ore
che si aggomitolano
sussultando appena
Lo spiraglio
si può a stento intravedere
e' difficile anche solo immaginarlo
forse e' solo il frutto del desiderio.

Gocce di morte.

Respiri spezzati: agonizzanti
sparsi
gocce di morte
solcano
le nostre labbra
contratte.

Sintonia.

Sintonia
nel dramma consumantesi
della sua necessita'
del suo riaggiarsi ad un tempo
per voler rinascere morto
incantato
I viali sono coperti di vanita'
foglie spente del desiderio
costellato di passi
Chi era nell'angolo buio
ad accarezzare gli ultimi sogni?
Chi cercava di impossessarsene?
Vago calore subito distante
negli anni
nel rimpianto
nei miei occhi.

Possibilita'

Potevamo farlo
o
ci
illudevamo
ma toccavamo
carezzandoli
sogni e lacrime
Ora
mentre sgomenti
percorriamo
il freddo viale
riccheggia
solo
il suono irreale
dei
nostri
passi.

"DEAD ILLUSIONS"

DITA DI LUNA.

Liquido sostegno
luce di suono
separazione
nelle tue dita di luna
onde

bagnano il mio viso
mentre l'unico sogno
che pareva palpabile
e' ora il gabbiano all'orizzonte.

La verita' e' solo il sogno di un fantasma.

Il rimanere.

Ora nuovamente
te ne vai
Sulla spiaggia
il sole
cede
alla malinconia
Gli ultimi raggi
rinsecchiscono
assieme alle foglie
dell'autunno
ed ai miei tentativi
fatalmente
vani
Ora
nuovamente
te ne vai.

«... COSÌ IL GRAND'UOMO, PER
ESISTERE, HA BISOGNO DI POSSEDERE
UNA FORZA AGGRESSIVA MAGGIORE
DELLA FORZA DI RESISTENZA SVILUPPATA
DA MILIONI D'INDIVIDUI». (C.B.)

La ruggine.

Le
conchiglie arrugginite
che i flutti sogliono recare
e dimenticare sulla riva
sembrano piangere
lacrime discrete
dolenti dell'approdo
Quanto avrebbero preferito
l'oscurità e l'innocenza
degli abissi
alla sterile angoscia dell'arena.

NO EXISTENCE

CRISTALLIZZAZIONE.

Il volto svanito ma indimenticato
continuerà a piangere nell'ombra?
Cristallizzazione ti lascerà piangere
finché quei pochi momenti
sconfiggano l'eternità.

Il confine del sogno.

Da questa parte c'è il sole
da quell'altra la notte
da questa parte troverai
pazzanghere di cielo e melodie struggenti
amore che credevi estinto sogno
da quell'altra terra sgretolata e silenzio
forse ancora più melodioso poesia
Il confine è disegnato nell'aria
da bagliori di luna
ma nessuno può vederlo
se non cerca qualcosa
Devi scegliere/decidere
devi farlo il più presto possibile
perché più trascorre il tempo
e più non saprai farlo
Però ricorda: talvolta il viaggiatore
che sceglie la notte si trova
improvvisamente di fronte all'alba
mentre quello che sceglie il sole
a volte invano lo insegue oltre l'orizzonte
allora può essere troppo tardi
per voltarsi/per tornare indietro
e il confine sarà allora completamente
invisibile.

IL VOLO.

Pupille stinte e trafelate
dietro al tuo eletto volo
sin dove gli è concesso.
Fin dove la luce cede al buio
divenendo dolore.
Fin dove l'attellato della memoria
si disperde.
Sin dove il cielo
inghiotte se stesso.

NO FUN

LOOKED BEYOND THE DAY IN
THE HAND THERE'S NOTHING
THERE AT ALL (L.C.)

Il nuovo colore.

Come se all'improvviso
il tempo fosse
visucchiato via
e le cose palpitassero
di nuova vita e
di un nuovo colore
il colore dell'alba
il colore di mille albe
che si rincorrono
impazzite fino
alla morte.

Distanza.

ti sto guardando
ti ho finalmente compreso
nostalgia rimpianto violenza
tutto al di là nel sogno
incubo?
assenza che ha necessita' di spazio
COME SEMPRE
SÌ, NULLA È COME PRIMA.

STILLE INANI.

Come gocce in una pozzanghera
Vanamente
disegniamo i nostri confini
fin a che il sole
ci asciugherà.

I MOVIMENTI NON SONO MAI RIVOLUZIONARI
PERCHÉ RICHIEDONO TUTTI UN CERTO GRADO DI
ADESIONE/IDENTIFICAZIONE E QUINDI
DI DISINDIVIDUALIZZAZIONE.
POSSONO ESSERE DUNEVE ALTERNATIVI
MA SONO IN OGNI CASO
REPRESSIVI.

BLUSE'

Le lame dell'amore del diavolo.

SENTO LE SUE DITA
STRINGERMI
SENTO LE SUE UNGHIE
CHE COME LAME
PENETRERANNO LA MIA CARNE
CHE AVIDA LE ACCOGLIERA'
SENTO IL SUO RESPIRO
CHE SI FA IL MIO
ORA IO SARO' QUELLE DITA
IO SARO' QUELLE UNGHIE
IO SARO' QUEL RESPIRO.

Love devil blades

Il vento del tempo.

Nel silenzio intravedo
lontani i giorni
fuggiti in un fruscio
come foglie ingiallite
che il vento sfacca
da alberi ipnotizzati
e che trascina via
lontano
assieme ai passi di chi
non sa dove va.

ACEDIA.

Come l'umidità che appanna
il vetro che distingue
il reale dal silenzio
come piccole gocce
di solitudine
che si spengono nel cuore
senza scioglierlo
ne' fermarlo
nella sua folle corsa
Quando tornerà il desiderio?
Tornerà mai?

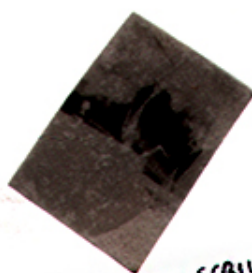
LA VITA È UN FOGLIO BIANCO SUL QUALE SCRIVIAMO CON LA PENNA DELL'ILLUSIONE

La certezza dell'ombra.

Allora
solo la tua ombra
sarà una certezza
l'unica
cui aggrapparti
disperatamente.

20/10/1987

...We like noise
it's our choice
it's what we wanna do...
(J.R.)



VIRUS IN FURS:

VELVET UNDERGROUND "White light/White heat"
 MC5 "Kick out the jams"
 STOOGES "Fun house"
 PERE UBU "The modern dance"
 JOY DIVISION "Closer"
 AAVV "No New York"
 BIRTHDAY PARTY "Junk Yard"
 SONIC YOUTH "Confusion is sex"



THE FALL - LYDIA LUNCH - THE POP GROUP - J. HENDRIX -
 -CONTORTIONS - NICK CAVE & THE BAD SEEDS - FUGS -
 -EINSTURZENDE NEUBAUTEN - LOUNGE LIZARDS -
 -PATTI SMITH - SUICIDE - THE DOORS - SWELL MAPS -
 -THE SEX PISTOLS - JANIS JOPLIN - BUTTHOLE SURFERS -
 -CLOCK DVA - THE RESIDENTS - SWANS - DNA -
 -THROBBING GRISTLE - MUDDY WATERS - J.L. HOOKER -
 -BO DIDDLEY - LITTLE RICHARD - EDDIE COCHRAN - T. WAITS -
 -LEADBELLY - ROBERT JOHNSON - FRANZ KAFKA -
 -CHARLES BAUDELAIRE - VINCENT VAN GOGH - A. CAMUS -
 -WIM WENDERS - ROBERTO BENIGNI - E. MONTALE -
 -A. JARRY - L. PIRANDELLO - A. RIMBAUD - E. MUNCH -
 -TUXEDO MOON - SCHOPENHAUER - BAKUNIN - TROTZKI -
 -F. GUCCINI - MAGRITTE - R. WIENE - W. MURNAU -
 -F. LANG - SHIVA - NO EXISTENCE'S END.

«... IL MALE E' FONTE D'OGNI VOLUTTA'»
 (C.B.)

FAZZEISTEN



Molti si lamentano che le parole dei sapienti siano sempre e soltanto similitudini che però non si possono applicare alla vita d'ogni giorno, la sola che possediamo. Quando il saggio dice: «vai di là» non intende che si debba passare dall'altra parte della via — cosa che si potrebbe anche fare, se mettesse conto di andarci — ma intende qualche «di là» favoloso, qualcosa che non conosciamo, che nemmeno lui saprebbe indicare meglio e che pertanto qui non ci può giovare affatto. In fondo tutte queste similitudini dicono soltanto che l'Inconcepibile è inconcepibile, e questo si sapeva. Ma altre sono le cose che ci affaticano ogni giorno.

A questo punto uno disse: «Perché vi opponete? Se seguite le similitudini, voi stessi diverrete similitudini, e quindi sareste liberi dal travaglio quotidiano».

Un altro disse: «Scommetto che anche questa è una similitudine».

Disse il primo: «Hai vinto».

Disse il secondo: «Ma purtroppo soltanto nella similitudine».

Disse il primo: «No, nella realtà: nella similitudine hai perduto».

